

L'ABRUZZO LETTERARIO

Periodico quindicinale di Lettere, Arti e Scienze popolari

C. C. Postale.

Direttore: GAETANO PANBIANCO

Redattore-Capo: F. MANGIACASALE

ANNO V. — 31 Luglio 1911 — Num. 14

Abbon. annuo L. 3 — Un num. cent. 10

Via del Sole, Num. 34

LORETO APRUTINO

SOMMARIO: — *A. de Pietri Tonelli*: Il problema della procreazione: Premessa — *C. Rossi*: Il Poeta e la Morte — *A. Bianchi*: A Riccardo Wagner — *N. G.*: Per Antonio Fogazzaro — *N. Checchia*: Analisi di letteratura: «Lungo la vita» — *A. Bianchi*: Nell'arte e nella vita. Note e notizie. — I libri.

Il problema della procreazione

È uscita di questi giorni, e già la stampa italiana ed estera se n'è ampiamente occupata, la tanto attesa opera del giovane e valente scienziato Prof. Alfonso De Pietri-Tonelli: «Il problema della procreazione» (Milano, Casa Editrice d'Avanguardia — Piazza Cavour, 5 — pp. 240 — L. 2). L'opera in parola, che ha avuto ed avrà un'ampia eco di discussione, come quella che obbiettivamente agita una questione di palpitante attualità, contiene: Una premessa di A. De Pietri-Tonelli; una profondissima Introduzione del medesimo; cinquantquattro Risposte all'inchiesta; ed un dottissimo Saggio storico bibliografico sulla teoria e la pratica del neomalthusianismo, dovuto al chiaro dott. Renato Savelli.

Le risposte pubblicate sono divise in sette categorie.

I. — *Economisti, demografi, giuristi, sociologi e studiosi di problemi sociali*: —

Giuseppe Battelli, Guido Cavaglieri, Napoleone Colajanni, Aldo Contento, A. J. De Johannis, Giulio Dolci, Carlo F. Ferraris, Lino Ferriani, Corrado Gini, Antonio Graziadei, Augusto Graziani, Otto Karmin, Achille Loria, Guido Marpillero, Roberto Michels, Francesco S. Nitti, Maffeo Pantaleoni, Giuseppe Prezolini, Guido Sentini, Giuseppe Sergi, Filippo Virgili.

II. — *Medici, igienisti, specialisti*: —
Pietro Albertoni, Paolo Amaldi, Luigi Berta, L. M. Bossi, Gerolamo Gatti, Paolo Mantegazza, Wintsch-Maléeff.
III. — *Socialisti, sindacalisti e anarchici*: —
Ezio Bartolini, Luigi Bertoni, Luigi Fabbri, Secondo Giorni, Agostino Lanzillo, E. C. Longobardi, A. O. Olivetti, Paolo Orano, Alfredo Polledro, Giorgio Sorel, Sylva Viviani.
IV. — *Organizzatori d'operai*: —
Francesco Amateis, Alberto Argentieri, Alessandro Degiovanni, G. Devinenti, L. Gullino.
V. — *Letterati, romanzieri*: —
Enrico Castelnuovo, Giulio Natali.
VI. — *Il punto di vista cattolico*: —
Rodolfo Bettazzi, Romolo Murri.
VII. — *Giudizi femminili*: —
Ester Bonomi, Alessandra David, Donna Paola, Enrica Grasso-Spellanzon, Flavia Steno.

Vorremmo anche noi diffusamente occuparci dell'importante questione, se non ci facesse difetto il tempo. Ma perchè i nostri lettori possano averne un'idea, noi ci pregiamo di riprodurre per intero, col cortese consenso dell'illustre Autore, la

Premessa

à Mlle A. P.

Questo libro — che vuol essere un tentativo d'indagine serena, piuttosto che una battaglia in pro' d'un'idea preconetta — ha già la sua storia, breve, ma non priva d'interesse; sia per gli studiosi di questioni sociali, sia anche per il gran pubblico. In esso vedono la luce — accresciute di numero e disposte in modo più leggibile, seppure non sistematico, ripugnandomi gli accasellamenti — le risposte ad un'inchiesta da me fatta e pubblicata dalla rivista di Lugano: *Pagine*

360,28

31 LUGLIO 1911



prof. Alfonso De Pietri
(Mangiacasale)

Libere, intorno all'opportunità della propaganda neo-malthusiana, specialmente fra gli operai d'Italia.

Come studioso di questioni economiche ed operaie, ebbi da tempo a rivolgere la mia attenzione al problema del neomalthusianismo, cioè della limitazione volontaria della procreazione, problema che rientra nella complessa e delicata questione sessuale: fui indotto per tal guisa ad alcune constatazioni che non sarà inutile di riaffermare qui.

1). Tutto ciò che riguarda la vita sessuale — ed ha importanza diretta per l'individuo e per la famiglia, indiretta per l'insieme delle persone che vivono in qualche modo consociate — se forma spesso argomento di discorso grasso ed equivoco nei conversari più o meno fini, non assurge, se non raramente, alla dignità di discussione seria, pubblica e libera, e tanto meno all'importanza d'investigazione scientifica: igienica, sociologica.

Una malintesa decenza ed un falso pudore contribuiscono grandemente a far esitanti le persone; e forse cagionano una certa sfiducia le esagerazioni, le unilateralità e qualche volta le speculazioni di coloro i quali si sono occupati di recente, con fini diversi, dell'argomento.

« *Je trouve* — ci scriveva recentemente il Grave, direttore dei *Temps nouveaux*, — *que sur cette question on a dit tellement de bêtises, qu'elle ne m'intéresse nullement.* ».

Certo, il pregiudizio è molto diffuso, anche fra persone colte e di vedute non in tutto ristrette. Non molti mesi or sono, chi scrive doveva tenere una conferenza in una Università popolare d'una grande città dell'Alta Italia. Orbene, quando ebbe detto che intendeva trattare del neomalthusianismo, si sentì consigliare dalla direzione democratica dell'istituzione, che conveniva di cambiare tema, o per lo meno spiegare come il tema sarebbe stato svolto.

Naturalmente, il tema non ebbe svolgimento alcuno nè fu da altro sostituito. E chi scrive, se ricorda a documentazione del proprio asserto l'insignificante incidente, non serba naturalmente rancore a chi lo cagionò. Chi ama la vita di una istituzione pubblica deve piegarsi anche ai gusti ed ai disgusti del riverito ed intelligente pubblico.

2). D'altra parte, le reticenze serbate sulla questione sessuale in genere e quella del neomalthusianismo in ispecie non

impediscono che corrano e si chieggano, in busta chiusa, consigli d'una igienicità e talora di una moralità molto commerciali.

Chi scrive ha ancor da confessare che, essendosi occupato, sia pure da un punto di vista diverso da quello medico, della questione del neomalthusianismo, è stato preso di mira da una serie numerosa di persone, per lo più della piccola borghesia, che (per ogni evenienza!) domandavano di conoscere i migliori e più sicuri espedienti antifecondativi. Era una prova di una fiducia grandissima quella di domandare consiglio per una questione tanto importante; ma lo scrivente ebbe sempre a declinare con tutta gentilezza una fiducia che non sentiva proprio di poter meritare. Ci sono già tanti specialisti della materia!

Con l'inchiesta pubblicata su *Pagine Libere*, ed ora estesa notevolmente, mercè la collaborazione di tante egregie persone, io mi proponevo due scopi: il I. era quello di togliere in Italia la questione del neomalthusianismo dal monopolio di persone calcolatrici, che speculano clandestinamente su un bisogno diffuso, e di altre persone fanatiche che hanno la pretesa ridicola di salvare ad ogni istante l'umanità sofferente — e portare simile questione all'altezza di un pubblico dibattito, invitando igienisti, educatori e studiosi di questioni sociali. Da un simile dibattito sarebbe derivato (II.) l'inizio di uno studio obbiettivo della questione particolare del neomalthusianismo e di quella più generale della vita sessuale, nei suoi più svariati aspetti, etici, igienici, giuridici, sociali.

Il I. scopo venne in parte conseguito dalla inchiesta stessa, ch'ebbe risposte firmate dai più bei nomi del mondo intellettuale italiano. Da altre persone non meno illustri, come Vilfredo Pareto, Biagio Brugi, Pasquale Jannaccone, Antonio Fradeletto, Ettore Ciccotti, Camillo Prampolini, Teresa Labriola, ecc., chi curò l'inchiesta s'ebbe parole d'incoraggiamento. La stampa, dal *Giornale d'Italia* al *Caffaro*, alla *Stampa*, all'*Azione democratica* di Torino, alla *Giustizia* di Reggio Emilia, alla *Voce* di Firenze, alla *Bandiera* di Mirandola, all'*Internazionale* di Parma, al *Proletario* di New-York, al *Popolano* di Cesena, alla *Lotta* di Rovigo, alla *Verità* di S. Severo, alla *Semantica* di Lucca, all'*Alleanza* di Roma, ecc. — si occupò dell'inchiesta.

Poi venne il Convegno di Firenze, organizzato dal Prezzolini e dai redattori della *Voce*, convegno che estese la discussione, spesso di grande interesse, a molti dei problemi che fanno parte della questione sessuale.

E già si parla d' altri convegni, di riviste, di conferenze, d' istruzione da impartirsi nelle scuole: sì che c'è quasi da temere che non si esageri, nella fretta, la portata della stessa questione sessuale, come forse si è fatto in Francia, specialmente nei centri operai.

Il II. scopo, quello cioè di dar l' incentivo ad una indagine vasta ed obbiettiva intorno alla questione del neomalthusianismo, non si può raggiungere tanto presto, perchè mancano ancora molti dati di esperienza ed ostano innumeri pregiudizi.

Il saggio bibliografico che sta in fondo al volume, ed è fatica speciale del mio ottimo amico Dr. Renato Savelli, sta a provare come sia povera in Italia la letteratura *ex professo* e di polso intorno al neomalthusianismo: mentre circolano le ricette straniere e nazionali dei dottori e forse ancor più abbondano quelle dei non dottori, con numerosi opuscoletti di propaganda, dai titoli allettanti e pomposi, e di provenienza quasi sempre esotica.

Sollecitato da varie parti a dar forma stabile ai risultati della mia inchiesta, prima di addivenire ad accordi definitivi con la *Casa Editrice d'Avanguardia*, che inizia con questo volume un'opera ardita e fervida di diffusione della cultura — ho creduto opportuno di chiedere a persone amiche ed autorevoli il loro parere sul modo col quale mi era riuscito di condurre l'inchiesta. Ebbi allora diverse critiche, delle quali tenni il dovuto conto, e che meritano di essere qui discusse, anche per dare a qualcuna la necessaria replica.

Gli uni hanno trovato che le tre domande del questionario così concepite:

I. — *Crede la S. V. che nei rapporti sessuali abbia a sostituirsi alla spontaneità istintiva un prudente regolamento individuale?*

II. — a) *Se no, voglia dirne i motivi.*

b) *Se sì, voglia dire l'estensione di tale regolamento, le ragioni e possibilmente i modi, le conseguenze, i consigli da darsi ai giovani e agli operai;*

eran troppo larghe; gli altri le han trovate troppo limitate, e non è mancato chi le abbia dette mal fatte. Allora io ho dovuto chiarire, e chiarisco tuttora, che

le domande non erano che un modo qualunque di tirare l'attenzione e di richiedere il giudizio intorno *all'opportunità della propaganda neo-malthusiana fra gli operai d'Italia*. Niente di più.

III. — Mi è stato osservato che meglio sarebbe stato chiedere, non l'opinione degl' interpellati, ma la dichiarazione della loro pratica ed esperienza personale. Qui rispondo con tre obbiezioni: la I, e fondamentale, è che, in una materia che si ritiene tanto intima, non tutti sono disposti a spiattellare in pubblico quello che fanno in via molto privata: ci son troppi pregiudizi da vincere! Un' inchiesta-confessione si è potuta fare per sapere se certe persone bevono alcool o amano la musica; credo non si potrebbe fare con altrettanto affidamento di riuscita un'inchiesta sulle pratiche neomalthusiane. La II. obbiezione è che, venendo interrogate persone use a meditare ed a creare dei problemi dello spirito, dove altri segue il puro istinto o la tradizione, mi pareva che fosse più interessante domandare il parere ragionato, obbiettivo e d'indole generale, che non la pratica che può essere non di rado eccezionale e incoerente. La III. osservazione è che, per giungere a conoscere gli usi sessuali delle varie classi, meglio che ad un'inchiesta individuale, la quale dovrebbe essere troppo estesa per avere qualche valore, si può ricorrere ad altri mezzi o indizi, come il numero dei figli, lo spaccio di antifecondativi, ecc.

IV. — Mi fu anche detto che c'è sproporzione nel numero delle risposte: fra quelle degli economisti e degli studiosi di problemi sociali da una parte e quelle dei medici dall'altra; ciò che è grave per una questione che interessa tanto l'igiene. Io ho accolto la critica, ch'io stesso avevo pur fatto, e cercato di rimediare del mio meglio all'inconveniente, col diffondere ancor più il questionario fra ginecologi ed igienisti. Ho potuto così accrescere un poco le risposte. Fra le altre mi è giunta quella del senatore Mantegazza, proprio pochi giorni prima della sua morte, di cui appare quasi il presentimento nel tono e nelle parole della lettera.

Forse non ho ottenuto quando si vorrebbe, ma la colpa non è proprio mia.

Se si tolgono poche eccezioni, e quasi tutte in senso contrario al neomalthusianismo, i medici sono molto esitanti a pronunciarsi in modo generico e che prescindano dal caso particolare, intorno alla pratica antifecondativa.

Essi sentono forse il valore di certe considerazioni individuali d'indole medica o meno, ma temono che il consiglio, oltre il caso concreto, porti a conseguenze dannose alla salute della donna soprattutto. È quindi forse da parlarsi di una giusta riflessione da parte dei medici, più che di trascuratezza e di esitanza, se è lecito indovinare le intenzioni altrui.

La facilità invece con cui gli economisti scrivono intorno al neomalthusianismo, dipende dal fatto che, un po' seguendo la tradizione malthusiana, un po' seguendo una tendenza generale, gli economisti, più che occuparsi di questioni di economia pura, investono, e spesso non senza profitto, il campo più vasto e complesso dell'indagine sociologica, che è implicita nella questione del neomalthusianismo.

Chiarite così l'origine e la natura, spiegati anche gl'intenti di questo volume, non mi resta che esprimere un ringraziamento vivissimo a coloro che mi furono cortesi collaboratori, a *Pagine Libere* che mi ospitò la prima volta, alla stampa, infine, che mi fece larga eco. E al ringraziamento si congiunga l'augurio che il presente volume abbia a suscitare discussioni ed indagini serene e profonde, intorno all'igiene e all'etica della vita sessuale, che, se non ha l'importanza da taluni affermata, non è certo un aspetto del tutto trascurabile della vita degli individui, delle famiglie, delle classi, delle nazioni, e neppure sembra argomento men che degno di esame spassionato, di attenta meditazione e di libera disputa.

Nella storia dei popoli vi hanno dei momenti in cui, non si sa bene per quali complesse e deplorabili ragioni, il mestiere di predicatore della morale entra in gran voga, tocca l'animo tenero degli uomini di governo, i quali si lasciano andare facilmente a provvedimenti di proibizione, rivolti, in nome della morale minacciata, a sopprimere quella scuola di educazione etica, che è la libertà della discussione. Ciò accade anche in paesi democratici, come la Francia e la Svizzera, dove, non meno né diversamente di quello che si fa nel Belgio, si perseguivano, ad esempio, le pubblicazioni neomalthusiane.

Se mai si stesse per attraversare anche in Italia uno di quei disgraziati momenti, il che non ci pare del resto possibile; ci affrettiamo a gridar forte e chiaro che vi hanno ancora fra noi pochi ma risoluti uomini onesti e liberi, i quali sentono ed esprimono, con disdegno, di non aver proprio nulla da apprendere nel campo della morale da uomini di governo e da vecchie peccatrici ravvedute: affetti, a quando sembra, gli uni e le altre dal prudore senile della moralità formale ed ipocrita.

Venezia, gennaio 1911.

ALFONSO DE PETRI-TONELLI

Pour la bonne bouche, ci piace di riprodurre la franca e saggia risposta (p. 133) all'inchiesta, di Alberto Argentieri (Organizzatori d'operai), la quale suona lode meritata della nostra nobile terra d'Abruzzi.

« Io ho constatato che tra gli operai ed intellettuali dell'Abruzzo, dove le pratiche neomalthusiane sono sconosciute, non si sentono fare i discorsi rivoltanti che son propri di coloro che provengono da regioni nelle quali il neomalthusianismo ha molti proseliti.

« Ed io penso che i degenerati non possano essere i pionieri della società futura; poichè sono capaci di grandi iniziative soltanto coloro che non conoscono rinuncie di sorta ».